Gazzetta Ufficiale

DEL REGNO D'ITALIA

Anno 1918 — **Roma — Lunedì, 4 novembre** — **Numero 259**

DIREZIONE
Corso Vittorio Emanuele, 209 — Telef. 11-31

Si pubblica in Roma tutti i giorni non festivi

AMMINISTRAZIONE
Corso Vittorio Emanuele, 209 — Telef. 11-31

SOMMARIO.

PARTE UFFICIALE.

Leggi e decreti.

PARTE UFFICIALE

LEGGI E DECRETI

Il numero **1569** *della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

TOMASO DI SAVOIA DUCA DI GENOVA
Luogotenente Generale di Sua Maestà
VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

In virtù dell'autorità a Noi delegata e dei poteri straordinari conferiti al Governo del Re con la legge 22 maggio 1915, n. 671:

Udito il Consiglio dei ministri;

Sulla proposta del guardasigilli, ministro segretario di Stato per gli affari di grazia e giustizia e dei culti, di concerto con i ministri della guerra, della marina e delle finanze;

Visto il Nostro precedente decreto 22 ottobre 1916, n. 1421, col quale viene affidata alle autorità giudiziarie ordinarie la esecuzione delle sentenze di condanna a pene pecuniarie pronunciate dai tribunali militari territoriali e dai tribunali militari marittimi;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

Alla riscossione delle spese di giustizia, dipendenti dalle sentenze di condanna a pene pecuniarie pronunciate dai tribunali militari territoriali e dai tribunali militari marittimi contro persone residenti nel Regno o nelle colonie, provvedono, a richiesta degli avvocati militari, i cancellieri dei tribunali civili e penali o delle preture, a seconda che la esecuzione di dette sentenze sia demandata al procuratore del Re od al pretore, nonchè i ricevitori del registro nei casi e nei modi stabiliti dalle leggi e dai regolamenti.

Art. 2.

Ai cancellieri che procedono agli atti relativi alla riscossione, è dovuta la decima parte delle somme recuperate, in applicazione dell'art. 5 della legge 8 agosto 1895, n. 556.

Il presente decreto entrerà in vigore dal giorno della sua pubblicazione nella *Gazzetta ufficiale*.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 15 settembre 1918.

TOMASO DI SAVOIA.

ORLANDO — SACCHI — ZUPELLI — DEL BONO — MEDA.

Visto, *Il guardasigilli*: SACCHI.

Il numero 1578 *della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto*:

TOMASO DI SAVOIA DUCA DI GENOVA
Luogotenente Generale di Sua Maestà
VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

In virtù dell'autorità a Noi delegata e dei poteri conferiti al Governo del Re con la legge 22 maggio 1915, n. 671;

Visto il Nostro decreto 9 giugno 1918, n. 857, allegato *C*;

Sulla proposta del ministro segretario di Stato per le finanze;

Sentito il Consiglio dei ministri;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico.

Per i componenti le Società in nome collettivo ed in accomandita semplice, la commisurazione del contributo personale straordinario di guerra istituito col decreto Luogotenenziale 1 ottobre 1917, n. 1563, con effetto dall'1 gennaio 1918, sarà fatta in base anche alla imposta accertata a nome della Società proporzionalmente alla quota parte del reddito speciale posseduto dal consocio.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 3 ottobre 1918.

TOMASO DI SAVOIA.

ORLANDO — MEDA.

Visto, *Il guardasigilli*: SACCHI.

Il numero 1580 *della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto*:

TOMASO DI SAVOIA DUCA DI GENOVA
Luogotenente Generale di Sua Maestà
VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

In virtù dell'autorità a Noi delegata;

Visto il R. decreto 17 settembre 1910, n. 859, che disciplina la gestione degli economi cassieri dei Ministeri;

Udito il Consiglio dei ministri;

Sulla proposta del ministro segretario di Stato per il tesoro, di concerto col ministro delle armi e dei trasporti;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Il Ministero per le armi e i trasporti è autorizzato a derogare alle disposizioni dell'art. 2 del R. decreto 17 settembre 1910 n. 859, per quanto riguarda il grado del funzionario da chiamarsi ad esercitare le funzioni di economo-cassiere del Ministero stesso.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 29 settembre 1918.

TOMASO DI SAVOIA.

ORLANDO — NITTI — VILLA.

Visto, *Il guardasigilli*: SACCHI.

Il numero 1588 *della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto*:

TOMASO DI SAVOIA DUCA DI GENOVA
Luogotenente Generale di Sua Maestà
VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

In virtù dell'autorità a Noi delegata;

Visto il decreto legislativo 13 giugno 1915, n. 865, col quale è stata data facoltà al ministro del tesoro di emettere buoni speciali del tesoro, con scadenza da tre a dodici mesi, da collocarsi fuori d'Italia in valuta estera;

Visto il decreto Luogotenenziale 18 luglio 1915, n. 1098, col quale sono stati approvati i distintivi e le caratteristiche dei buoni speciali del tesoro da emettersi in franchi od in dollari;

Sulla proposta del ministro segretario di Stato per il tesoro;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

Il decreto Luogotenenziale 18 luglio 1915, n. 1098, è abrogato.

Art. 2.

I buoni speciali del tesoro, di cui al decreto legislativo 13 giugno 1915, n. 865, per quanto riguarda la valuta francese, sono ripartiti in sei serie distinte con le lettere *a*, *b*, *c*, *d*, *e*, *f*, e portano rispettivamente il valore da rimborsare a scadenza di franchi DIECIMILA, CINQUANTAMILA, CENTOMILA, DUECENTOCINQUANTAMILA, CINQUECENTOMILA e UN MILIONE.

Art. 3.

I buoni di cui al precedente art. 2 sono stampati su carta filigranata bianca, conforme ai modelli visti, d'ordine Nostro, dal ministro del tesoro e depositati insieme al presente decreto negli archivi generali del Regno.

Nella parte riservata al titolo, la carta porta in filigrana a filetto chiaro uno stemma ufficiale dello Stato sormontato dalla leggenda « BUONO DEL TESORO » racchiusi da una cornice rettangolare a fregi.

Ciascun buono consta di un foglio, il quale porta stampato il titolo con le relative matrice e contromatrice.

Art. 4.

Il titolo porta:

a) un fondo a guilloche e la leggenda, incisa pantograficamente « MINISTERO DEL TOSORO » stampati sui buoni da franchi 10.000 in color bleu

orientale, in color giallo cupo sui buoni da franchi 50.000; in color verde sui buoni da franchi 100.000; in color bruno cupo sui buoni da franchi 250.000; in color rosso marrone sui buoni da franchi 500.000; in color verde oliva sui buoni da franchi 1.000.000;

b) una cornice a motivi geometrici stampata con inchiostro bruno cupo per tutti i sei tagli. La detta cornice porta stampata in apposite targhe: sul lato superiore orizzontale la leggenda: « REGNO D'ITALIA »; sui lati verticali sinistro e destro, rispettivamente le leggende: « MINISTERO DEL TESORO » - « DIREZIONE GENERALE DEL TESORO »;

c) il testo, stampato pure in colore bruno cupo, composto della leggenda: « BUONO SPECIALE DEL TESORO », delle indicazioni relative; al valore del buono, alla scadenza, alla serie e numero progressivo del buono, alla data di emissione, alle condizioni riguardanti il servizio di pagamento del capitale, alle firme del direttore generale del tesoro e del contabile del portafoglio.

I buoni in parola, portano in traforo l'indicazione del rispettivo loro valore capitale e sono muniti di bollo a secco con la leggenda: « MINISTERO DEL TESORO ».

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 6 ottobre 1918.

TOMASO DI SAVOIA.

NITTI.

Visto, *Il guardasigilli*: SACCHI.

Il numero 1590 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

TOMASO DI SAVOIA DUCA DI GENOVA
Luogotenente Generale di Sua Maestà
VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

In virtù dell'autorità a Noi delegata;

Sulla proposta del ministro segretario di Stato per le finanze;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

È istituito in Roma un nuovo Ufficio del registro che assumerà la denominazione di « Ufficio degli affitti e delle assicurazioni » ed avrà circoscrizione identica a quella degli altri Uffici del registro della capitale.

Art. 2.

Al detto Ufficio degli affitti e delle assicurazioni sono affidati i seguenti servizi che cesseranno di far parte degli Uffici degli atti privati, del bollo straordinario, degli atti giudiziari e delle manimorte e concessioni governative di Roma:

Tasse di registro per le locazioni scritte e verbali.

Tasse di assicurazioni di ogni specie.

Vendita di carta bollata e marche da bollo a tassa fissa.

Vendita di marche per diritti di verificazione dei pesi e delle misure e di saggio e garanzia dei metalli preziosi.

Art. 3.

L'Ufficio dell'asse ecclesiastico di Viterbo è soppresso ed i relativi servizi saranno aggregati al locale Ufficio del registro.

Art. 4.

Ai sensi e per gli effetti del penultimo comma dell'articolo 25 del regolamento per il personale delle tasse sugli affari approvato con Regio decreto in data 18 marzo 1909, n. 158, la media delle riscossioni degli Uffici infradescritti viene determinata come segue:

per l'Ufficio degli affitti e delle assicurazioni di Roma in via presuntiva di L. 1,195,000;

per l'Ufficio degli atti privati di Roma in via presuntiva di L. 4,475,000;

per l'Ufficio del bollo straordinario di Roma in via presuntiva di L. 15.000.000;

per l'Ufficio degli atti giudiziari di Roma in via presuntiva di L. 1.509.700;

per l'Ufficio delle manimorte e concessioni di Roma in via presuntiva di L. 1.940.000;

per l'Ufficio del registro di Viterbo:

per le Amministrazioni delle tasse sugli affari e del demanio L. 617.529;

per l'Amministrazione del fondo per il culto e fondo di beneficenza L. 76.180.

Art. 5.

Il presente decreto andrà in vigore col 1° gennaio 1919.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 12 settembre 1918.

TOMASO DI SAVOIA.

MEDA.

Visto, *Il guardasigilli*: SACCHI.

Il numero 1591 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

TOMASO DI SAVOIA DUCA DI GENOVA
Luogotenente Generale di Sua Maestà
VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

In virtù dell'autorità a Noi delegata;

Visto il R. decreto del 7 settembre 1908, n. 570;

Visto l'altro Nostro decreto in data odierna;

Sulla proposta del ministro segretario di Stato per le finanze;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Le attribuzioni degli uffici esecutivi demaniali della città di Roma sono modificate come nella unita tabella, vista, d'ordine Nostro, dal ministro segretario di Stato per le finanze.

Il presente decreto andrà in vigore il 1° gennaio 1919.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 12 settembre 1918.

TOMASO DI SAVOIA.

MEDA.

Visto, *Il guardasigilli*: SACCHI.

TABELLA che modifica le attribuzioni degli uffici esecutivi demaniali della città di Roma.

Servizi	Uffici	
	cui sono attualmente affidati i servizi	cui i servizi vengono passati
1. Tasse di registro dei contratti di locazione scritti e verbali	Atti privati	Affitti ed assicurazioni
2. Tasse di assicurazioni e delle quietanze di sinistri	Bollo straordinario	Id.
3. Vendita di valori di bollo a distributori secondari dei comuni di Mentana e Monterotondo e Roma (piazza Pasquino e Prati)	Atti giudiziari	Id.
4. Vendita di valori di bollo a parte dei distributori secondari dei rioni Colonna, Ponte, Campo Marzio e Regola, giusta elenco indicativo	Atti privati	Id.
5. Vendita delle marche per diritti di verificazione dei pesi e misure, e di saggio e garanzia di metalli preziosi	Manimorte e concessioni	Id.
6. Tasse sulle concessioni governative di che all'art. 2 del regolamento 25 settembre 1874, n. 2132	Atti giudiziari	Manimorte e concessioni
7. Vendita di carta bollata e marche a tassa fissa, di legalizzazione di firme e di vidimazione dei registri di commercio e dello stato civile alle cancellerie del tribunale e della Corte di appello	Successioni	Atti giudiziari
8. Vendita di valori di bollo ad altre parti dei rivenditori secondari dei rioni Parione, Sant' Eustachio, Borgo-Prati, Pigna e Regola, giusta elenco indicativo	Atti privati	Successioni

Visto, d'ordine di S. A. R. il Luogotenente Generale di S. M. il Re:
Il ministro segretario di Stato per le finanze: MEDA.

Il numero 1592 *della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto*:

TOMASO DI SAVOIA DUCA DI GENOVA
Luogotenente Generale di Sua Maestà
VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

In virtù dell'autorità a Noi delegata;
Vista la legge 22 maggio 1915, n. 671, sul conferimento al Governo dei poteri eccezionali per la guerra;
Vista la legge 23 giugno 1918, n. 830;
Udito il Consiglio dei ministri;
Sulla proposta del ministro segretario di Stato per il tesoro, di concerto con quello per la marina;
Abbiamo decretato e decretiamo:
Gli stanziamenti dei seguenti capitoli dello stato di previsione del Ministero della marina per l'esercizio finanziario 1918-919, sono aumentati delle somme per ciascuno di essi indicate:

Cap. n. 118-*bis*. Spese per la guerra	98,898,000 —
Cap. n. 19. Compensi per lavori straordinari al personale dell'Amministrazione centrale e delle Amministrazioni dipendenti, ecc.	982,000 —
Cap. n. 63. Corpo R. equipaggi - Compensi per servizi straordinari, ecc.	120,000 —
Totale . . .	100,000,000 —

Questo decreto andrà in vigore il giorno stesso della sua pubblicazione nella *Gazzetta ufficiale*.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 6 ottobre 1918.

TOMASO DI SAVOIA.

ORLANDO — NITTI — DEL BONO.

Visto, *Il guardasigilli*: SACCHI.

Il numero 1593 *della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto*:

TOMASO DI SAVOIA DUCA DI GENOVA
Luogotenente Generale di Sua Maestà
VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

In virtù dell'autorità a Noi delegata;
Vista la legge 22 maggio 1915, n. 671, sul conferimento al Governo dei poteri eccezionali per la guerra;
Udito il Consiglio dei ministri;
Sulla proposta del presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno, di concerto con i ministri segretari di Stato per le finanze, per la guerra e per il tesoro;
Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

A decorre dal 1° ottobre 1918, e fino a tutto l'esercizio finanziario successivo a quello in cui sarà pubblicata la pace, è assegnato un soprassoldo mensile di L. 60:

a) ai sottufficiali e militari di truppa dell'arma dei carabinieri reali;

b) ai sottufficiali e militari di truppa della Regia guardia di finanza;

c) ai graduati, alle guardie scelte, alle guardie, agli allievi guardie ed agli agenti sedentari ed investigativi del corpo delle guardie di città;

d) agli agenti di custodia dipendenti dal Ministero dell'interno.

Al soprassoldo predetto sono applicabili le disposizioni stabilite dai decreti Luogotenenziali 5 ottobre 1916, n. 1530, 22 ottobre 1916, n. 1609, e 14 febbraio 1918, n. 196.

Art. 2.

Sono abrogate tutte le altre disposizioni autorizzanti concessioni di soprassoldi, per la durata della guerra, al personale contemplato nel presente decreto.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi

e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 6 ottobre 1918.

TOMASO DI SAVOIA.

ORLANDO — MEDA — ZUPELLI — NITTI.

Visto, *Il guardasigilli*: SACCHI.

Il numero 1612 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

TOMASO DI SAVOIA DUCA DI GENOVA
Luogotenente Generale di Sua Maestà
VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

In virtù dell'autorità a Noi delegata;

Vista la legge 22 maggio 1915, n. 671, sul conferimento al Governo dei poteri eccezionali per la guerra;

Vista la legge 23 giugno 1918, n. 830;

Udito il Consiglio dei ministri;

Sulla proposta del ministro segretario di Stato per il tesoro, di concerto con quello per la guerra;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Lo stanziamento del capitolo n. 85-*bis* « Spese per la guerra di competenza del Ministero della guerra » dello stato di previsione del Ministero della guerra, per l'esercizio finanziario 1918-919, è aumentato di lire seicentocinquantamilioni (L. 650.000.000).

Questo decreto andrà in vigore il giorno stesso della sua pubblicazione nella *Gazzetta ufficiale*.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 27 ottobre 1918.

TOMASO DI SAVOIA.

ORLANDO — NITTI — ZUPELLI.

Visto, *Il guardasigilli*: SACCHI.

IL MINISTRO DEL TESORO

Visto il decreto Luogotenenziale 29 agosto 1918, n. 1261;

Sentito il Comitato interministeriale per gli approvvigionamenti;

Di concerto coi ministri per gli affari esteri, per le colonie, per l'interno, per le finanze, per la guerra, per la marina, per l'industria, commercio e lavoro, per l'agricoltura, per le armi e trasporti, per gli approvvigionamenti e consumi;

Decreta:

Dall'elenco di cui all'art. 1 del decreto Luogotenenziale 29 agosto 1918, n. 1261, è tolta la voce « lavori di ferro, di acciaio e di ghisa » per i quali possono quindi essere concessi permessi d'importazione a favore di ditte private.

Roma, 1° ottobre 1918.

ORLANDO — NITTI — SONNINO — COLOSIMO — MEDA — ZUPELLI — DEL BONO — CIUFFELLI — MILIANI — VILLA — CRESPI.

DISPOSIZIONI DIVERSE

MINISTERO DELLE FINANZE

Disposizioni nel personale dipendente:

Direzione generale del catasto e dei servizi tecnici.

Con decreto Luogotenenziale del 29 agosto 1918:

Leurini Francesco, geometra di 2ª classe, è, a sua domanda, collocato in aspettativa per motivi di salute, a decorrere dal 21 luglio 1918, con l'annuo assegno di L. 2378,75.

Con decreto Luogotenenziale dell'8 settembre 1918:

Battaglini Francesco, geometra di 3ª classe, è, a sua domanda, collocato in aspettativa per motivi di salute, a decorrere dal 1° settembre 1918, con l'annuo assegno di L. 2062,50.

COMMISSARIATO GENERALE
PER LE ARMI E MUNIZIONI

AVVISO.

Militari nati dopo il 1892 ai quali è stato concesso, in base al decreto Luogotenenziale del 9 dicembre 1917, n. 1954, di restare a lavorare in qualità di comandati presso le ditte alle quali appartengono:

De Filippi Michele, 1894, aggiustatore rigatore — Bea Emilio, 1896, id. — Benaiton Giuseppe, 1895, tornitore — Spadini Ferruccio, 1896, id. — Pelegatti Luigi, 1896, id. — Rosati Rolando, 1895, id. — Silvi Nestore, 1896, id. — Bonito Michele, 1894, id. — Mascagni Mario, 1896, aggiustatore — Bosso Vittorio, 1896, id. — Cesare Mansueto, 1893, tornitore, appartenenti alla ditta Vichers-Terni di Spezia: si concede che rimangano a lavorare presso la ditta sino a nuovo ordine.

Rendoli Angelo, 1894, aggiustatore — Spissu Virginio, 1896, id. — Marghinotti Silvio, 1897, id. — Mureddu Angelo, 1893, id., appartenenti alla ditta Società ferrovie Reali sarde: si concede che rimangano a lavorare presso la ditta sino a nuovo ordine, salvo esigenze di servizio.

Mosca Adolfo, 1897, aggiustatore meccanico, appartenente alla ditta Fonderie metallurgiche vercellesi: si concede che rimanga presso la ditta a lavorare per tre mesi.

Brunetto Carlo, 1895-3, tornitore di precisione, appartenente alla ditta Francesco De Bernocchi di Torino: si concede che rimanga a lavorare presso la ditta per tre mesi.

Marsicano Vincenzo, 1893, operaio falegname specializzato, appartenente alla ditta Cantieri navali Gallotti di Napoli: si concede che rimanga a lavorare presso la ditta per tre mesi.

Dealbera Bartolomeo, 1896-1, tornitore in gomma, appartenente alla ditta Società piemontese industria gomma ed affini di Moncalieri: si concede che rimanga a lavorare presso la ditta per tre mesi.

Angeli Giuseppe, 1893, direttore tecnico, appartenente alla ditta Società idroelettrica Alto Topino di Gualdo Tadino: si concede che rimanga a lavorare presso la ditta per quattro mesi.

Atzeni Emanuele, 1893-3, fonditore — Abis Anfisio, 1893-3, fabbro, appartenenti alla ditta Bernard Gioda Martinazzo e C. di Cagliari: si concede che rimangano a lavorare presso la ditta sino a nuovo ordine.

Invernizzi Giacomo, 1895, tornitore, appartenente alla ditta ingegnere Paolo Kinde e C. di Torino: si concede che rimanga a lavorare presso la ditta per due mesi.

Castaldo Luigi, 1896, aggiustatore — Ascione Salvatore, 1896, id., appartenenti alla ditta C. T. T. Pattison di Napoli: ci concede che rimangano a lavorare presso la ditta sino a nuovo ordine.

Brighenti Mario, 1894-3, tornitore — Cavicchi Paolo, 1894-3, id. — Zanetti Alfredo, 1894-1, aggiustatore, appartenenti alla ditta Hugo Veronesi di Bologna: si concede che rimangano a lavorare presso la ditta per tre mesi.

Tilli Ezio, 1894, aggiustatore meccanico, appartenente alla ditta Officine Galileo succursale di Torino: si concede che rimanga presso la ditta per tre mesi.

Neri Tersilio, 1893-1, soffiatore operaio, appartenente alla ditta Stabilimento fratelli Lodi (vetreria) di Torino: si concede che rimanga a lavorare presso la ditta sino a nuovo ordine.

De Polignol Antonio, 1897, tornitore attrezzista — Rovetti Sebastiano, 1897, tornitore attrezzista, appartenenti alla ditta Società Giovanni Gilardini di Torino: si concede che rimangano presso la ditta per due mesi.

Gallo Mario, 1898, chimico, appartenente alla ditta Società Monteponi di Torino: si concede che rimanga presso la ditta per tre mesi.

MINISTERO DEL TESORO

Direzione generale del debito pubblico

3° AVVISO.

Questa Direzione generale ha proceduto alla equiparazione nel con-solidato 5 0[0 (1918) del certificato consolidato 5 0[0 (1917) numero 29.397 di L. 650 intestato a Napolitani Maria fu Vincenzo, moglie di Carelli Luigi, con la firma a tergo della titolare autenticata.

Si previene chiunque possa avervi interesse che la parte del certificato consolidato 5 0[0 (1917) contenente le suaccennate firme è stata unita al corrispondente nuovo titolo consolidato 5 0[0 (1918), n. 72.313 di L. 630, emesso in sostituzione per equiparazione, in modo da formarne parte integrante, e che perciò, isolatamente, non ha alcun valore.

Roma, 10 ottobre 1918.

Il direttore generale: GARBAZZI.

Direzione generale del tesoro

NOTIFICAZIONE.

Si notifica che nel giorno di mercoledì 20 del mese di novembre 1918, in una delle sale di questa Direzione generale (palazzo dei Ministeri delle finanze e del tesoro, in via XX Settembre) si procederà, con accesso al pubblico, al sorteggio di n. 378 buoni del tesoro a lunga scadenza di prima emissione, creati con la legge 7 luglio 1901, n. 323, ed autorizzati col R. decreto 28 ottobre 1901, n. 475.

I buoni sorteggiati, dei quali si pubblicheranno i numeri con altro avviso, per il capitale complessivo di L. 1,890,000 saranno rimborsati dal 1° del mese di gennaio 1919.

Roma, 30 ottobre 1918.

Il direttore generale
CONTI-ROSSINI.

Il direttore capo della divisione II
MUNARI.

MINISTERO PER L'INDUSTRIA, IL COMMERCIO E IL LAVORO E MINISTERO DEL TESORO

COMUNICATO.

Corso ufficiale dell'oro agli effetti dell'art. 39 del Codice di commercio e dell'art. 1 del decreto Luogotenenziale 28 febbraio 1916, n. 224, determinato il giorno 2 novembre 1918, da valere dal giorno 4 al giorno 10 novembre 1918: L. 120,18.

Roma, 3 novembre 1918.

CORTE DEI CONTI

Pensioni privilegiate di guerra liquidate dalla sezione IV.

Adunanza del mese di novembre 1917:

Genitori.

Di Giovanni Saveria di Letizia Vincenzo, soldato, L. 630 — Murgia Francescangelo di Giuseppe, id., L. 630 — Travisanutto Giuseppe di G. Battista, caporale, L. 840 — Giannetti Giovanni di Primino, soldato, L. 630 — Albini Angela di Fagnani Attilio, id., L. 630 — Gardone Maria di Gallizia Luigi, id., L. 630 — Giovannini Marianna di Ceccotti Pellegrino, id., L. 630 — Satulle Vincenzo di Nicola, id., L. 630 — Milano Anacleto di Giuseppe, id., L. 630 — Giuseppini Luigi di Enrico, id. L. 630 — Miroldi Filippo di Carmelo, id., L 630 — Luce Riccardo di Savino, id. L. 630 — Trinci Giuseppe di Luigi, id., L. 630 — Malagoli Angiolina di Pezzetti Ernesto, id., L. 630 — Bevilacqua Raffaele di Giuseppe, caporale, L. 840 — Bonifazi Girolamo di Cesare, sottotenente, L. 1500 — Giovannelli Luigi di Sem, soldato, L 630.

PARTE NON UFFICIALE

CRONACA DELLA GUERRA

Settore italiano.

L'*Agenzia Stefani* comunica:

Comando supremo — *2 novembre 1918*, ore 12 — (Bollettino di guerra n. 1264).

Ad oriente del Brenta l'inseguimento continua. Sull'altopiano di Asiago l'avversario resiste ad oltranza per dar tempo alle masse retrostanti di ritirarsi; ma le truppe della 6ª armata hanno varcato a viva forza l'Assa tra Rotzo e Roana, espugnato in aspra lotta il Monte Cimone ed il Monte Lisser ed avanzando in Val di Nos.

La 4ª armata ha occupato le alture a nord della depressione di Fonzaso ed ha spinto colonne in Val Sugana; l'antico confine è stato varcato nella serata di ieri.

Gruppi alpini della 12ª armata, passato il Piave con mezzi di circostanza nei pressi di Brusche, hanno dilagate nella zona tra Feltre e Santa Giustina. Truppe dell'8ª armata che vinsero nella giornata di ieri forti combattimenti al passo di San Boldo ed alla depressione di Fadalto, risalgono la valle del Cordevole, hanno oltrepassato il Ponte delle Alpi e marciano verso Longarone.

Nella pianura le divisioni di cavalleria agli ordini di S. A. R. il conte di Torino, superato continue resistenze nemiche a Castello d'Aviano, a Roveredo in Piano, a San Martino ed a San Quirino, hanno occupato Pordenone e sorpassato il Cellina ed il Meduna. Il reggimento Savoia cavalleria (3°) brillantemente caricando si è particolarmente distinto.

Più a sud la 10ª e la 3ª armata, ripresa l'avanzata, proseguono verso oriente. Per l'ardimento e lo slancio dimostrato hanno meritato l'onore della citazione l'intera 23ª divisione, il reggimento R. marina ed il 26° riparto d'assalto appartenenti alla 3ª armata, il 72° riparto d'assalto appartenente all'8ª.

Gli aviatori nostri ed alleati, completamente padroni del cielo della battaglia, hanno continuato senza posa le loro ardite azioni di guerra. Un dirigibile ha bombardato nella notte le stazioni ferroviarie della Val Sugana.

Non è possibile calcolare il numero dei cannoni abbandonati sulle linee di battaglia ormai lontane dalle fronti di combattimento e lungo le strade: ne vennero finora contati più di 1600. Sono stati accertati oltre ottantamila prigionieri.

I soldati nostri liberati dalla prigionia sommano già a parecchie migliaia.

Diaz.

Comando supremo — *2 novembre 1918*, ore 20 — (Bollettino di guerra n. 1265).

Truppe della 1ª armata entrate in azione nel pomeriggio di oggi hanno conquistato Monte Majo e attaccato il passo della Borcola nel settore di Posina, presso Monte Cimone, sull'Altopiano di Tonezza e risalita la Val d'Assa, hanno occupato Lastebasse.

Sull'Altopiano di Asiago, la 6ª armata continua ad avanzare catturando prigionieri e cannoni. Sono in corso vivaci combattimenti di retroguardia ad occidente di Castelnuovo di Val Sugana e al Ponte della Serra.

Nella Valle del Cordevole le nostre avanguardie hanno raggiunto Mis.

La cavalleria ha occupato Spilimbergo e Cordenons, e raggiunta, combattendo, la sponda destra del Tagliamento, lanciando pattuglie al di là del fiume.

Nella pianura le teste di colonna hanno raggiunto le linee Azzano Decimo, Portogruaro e Concordia Sagittaria.

Seguita ovunque la cattura di prigionieri e di bottino.

Diaz.

Comando supremo — 3 novembre 1918, ore 12 — (Bollettino di guerra n. 1266).

La 7ª e la 1ª armata sono entrate nella lotta assalendo con

grando impeto le antistanti difese nemiche ancora intatte. La 7ª armata, infranti gli sbarramenti avversari alla sella del Tonale, procede in Val Vermiglio. Truppe della 1ª hanno occupato Rovereto e Mattarello in Val Lagarina; hanno forzata la Vallarsa e preso il Col Santo a nord del Pasubio.

Sugli altipiani di Tonezza e di Asiago, in Val Sugana, nelle valli del Cismon, del Cordevole, del Piave e nella pianura l'avanzata delle altre armate continua irresistibile.

Sul Tagliamento la cavalleria, validamente appoggiata dalle batterie a cavallo e dai bersaglieri ciclisti, sostiene e vince gloriosamente aspri combattimenti contro l'avversario che, sorpreso di qua dal fiume, si batte con grande accanimento. La 2ª brigata coi reggimenti Genova Cavalleria (4°) e Lancieri Novara (5°) ed il reggimento Saluzzo (12°) si sono particolarmente distinti per l'ardimento e il valore dimostrato. Meritano l'onore della citazione il 1° gruppo di cavalleggeri di Padova (21°) della 4ª armata, il 4° gruppo alpino ed il 29° riparto d'assalto del XXIX corpo d'armata, primi entrati in Rovereto, ed il reggimento esploratori czeco-slovacchi (39°) che dal marzo combatte a fianco delle nostre armate.

Gli aviatori nostri ed alleati mantennero brillantemente invariata la loro eccezionale attività.

La cifra totale dei prigionieri accertati raggiunge i centomila; quella dei cannoni contati supera i duemiladuecento.

Diaz.

COMANDO SUPREMO — 3 novembre 1918, ore 10 — (Bollettino di guerra n. 1261).

Le nostre truppe hanno occupato Trento e sono sbarcate a Trieste.

Il tricolore italiano sventolà sul castello del Buon Consiglio e sulla Torre di San Giusto.

Punte di cavalleria sono entrate in Udine.

DIAZ.

LONDRA, 2. — Un comunicato del comandante delle truppe britanniche in Italia dice:

Le truppe della decima armata hanno passato la Livenza fra Motta e Sacile e sono ora occupate a lanciare ponti sul fiume. Durante recenti combattimenti la cavalleria del Northamptonshire si è impadronita, tra l'altro bottino, di dodici cannoni da montagna e di quindici mitragliatrici. Si segnala che la 48ª divisione operante sull'altipiano di Asiago ha avanzato la sua linea di due chilometri a nord del monte Katz, ma incontra ancora resistenza da parte delle mitragliatrici in vicinanza del monte Rasta e del monte Interrotto.

PARIGI, 2. — Un comunicato del comandante le forze francesi sul fronte italiano dice:

Sull'altipiano di Asiago le truppe francesi partecipando al movimento generale, hanno preso l'offensiva e conquistato le salde organizzazioni di Monte Longara, Monte Baldo, Monte Sismone, catturando oltre 600 prigionieri, tra cui due colonnelli, con i loro stati maggiori, ed impadronendosi di un materiale considerevole, e specialmente di 80 cannoni, di tutti i calibri, fino ai 305. Nella valle del Piave la 12ª armata franco-italiana sotto il comando del generale francese Graziani, ha continuato la sua avanzata sulle due rive. La divisione alpina italiana, avendo occupato sulla sua destra le montagne di Cesen, è discesa nella conca di Belluno, a Lentrai, ed ha passato il Piave a Cesana, improvvisando un passaggio sui resti del ponte distrutto. La divisione francese, arrivata il 31 a Cavrea, ha gettato un ponte sul Piave e ha spinto un reggimento in avanguardia sulla riva occidentale.

Un aeroplano francese, partito il primo novembre fra nebbia dopo superato l'intero massiccio del Grappa, è riuscito a distinguere Feltre a traverso uno squarcio di nubi. Esso ha riconosciuto che la città era occupata dalle truppe italiane. Avendo atterrato nell'antico campo di aviazione austriaco di Feltre, esso ha potuto mettersi a disposizione del comando italiano per collegarlo col comando dell'armata. È questo il primo aeroplano alleato che sia atterrato a Feltre.

LONDRA, 3. — Un comunicato del comandante delle truppe britanniche in Italia dice:

Sono stati gettati rapidamente ponti sulla Livenza e le nostre truppe sono molto ad oriente di questo fiume.

Non è possibile dare ora il numero esatto dei prigionieri fatti dalla decima armata; ma si sa che esso supera di molto i quindicimila e che abbiamo preso centocinquanta cannoni. Su queste cifre, diecimila prigionieri sono stati fatti e cento cannoni catturati dal 14° corpo britannico. Fra l'importante materiale di cui ci siamo impadroniti a Sacile si trovano un laboratorio completo per riparazione del materiale di artiglieria e un parco di pontieri.

Durante le sue operazioni sull'altipiano di Asiago, la 48ª divisione britannica ha fatto 200 prigionieri.

Il corpo di aviazione ha continuato durante il giorno a bombardare con risultati visibilmente buoni dense masse di austriaci in ritirata.

Settori esteri.

Nel settore occidentale gli alleati hanno riportato ieri e ieri l'altro altri importanti successi su quasi tutti i punti del fronte di battaglia, ma più specialmente nelle Fiandre, forzando la Schelda a monte di Seeverghem, e in Piccardia, obbligando il nemico a sgombrare le sue posizioni attorno a Valenciennes.

In Serbia, il 1° corrente, le truppe serbe hanno occupato Belgrado ed unità, pure serbe, hanno passato la Kolubara, a nord di Valievo, e marciano su Gashatz.

Nel Montenegro forze jugo-slave sono arrivate presso Podgoritza.

Malgrado il tempo poco propizio, aviatori inglesi e francesi hanno volato nelle giornate dell'1 e 2 corrente e nella notte dall'1 al 2 sulle posizioni e retrovie tedesche in Francia e nel Belgio gettando oltre 70 tonnellate di esplosivi e mitragliando da bassa quota truppe in marcia e in luoghi di concentramento. Gli stessi aviatori, in combattimenti aerei, hanno inoltre distrutto 13 apparecchi e 2 palloni frenati tedeschi.

Mandano da Parigi che il bottino totale fatto dagli alleati dal 15 luglio scorso ascende a: prigionieri 7990 ufficiali, 354,365 soldati; 6217 cannoni, 38,622 mitragliatrici, 3907 *minnenwerfer*.

Telegrafano ad Amsterdam da Mosca (Russia) che un rapporto di Poinsky, commissario bolscevico presso gli eserciti alleati sul fronte meridionale dice che la situazione è deplorevole nelle vicinanze di Voronetz, dove le truppe del soviet operano contro Krasnoff. La disciplina manca completamente e il generale Sacharoff che comanda uno dei corpi di truppe del soviet ha dichiarato che non ubbidirà che a Lenin e a Trotzky personalmente.

Informano da Washington che il generale Crowder annuncia la chiamata sotto le armi per il 21 corrente di un nuovo gruppo di 291,000 uomini, ciò che porta ad oltre tre milioni il numero degli uomini arruolati sotto la nuova legge militare e a più di quattro milioni l'effettivo degli eserciti degli Stati Uniti comprese le truppe al fronte e quelle nei centri d'istruzione.

Sulla guerra l'*Agenzia Stefani* comunica:

PARIGI, 3. — Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

Fra l'Oise e la Serre un colpo di mano nelle posizioni tedesche a nord di Pagny-les-Bois permise ai francesi di fare prigionieri. Sul fronte dell'Aisne la fanteria francese realizzò durante la notte un nuovo progresso. I francesi presero il villaggio di La Croix au Bois Livry. La resistenza tedesca è aumentata sensibilmente, soprattutto nella foresta dell'Argonne.

Al materiale abbandonato ieri dai tedeschi durante il loro ripiegamento e caduto nelle mani dei francesi, bisogna aggiungere quattordici cannoni fra cui cinque di grosso calibro. La cifra dei prigionieri che i francesi hanno fatto dall'inizio dell'operazione supera i duemila.

PARIGI, 3. — Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice:

La dura battaglia impegnata nell'Argonne dalla nostra 4ª armata insieme all'armata americana ha raggiunto un completo successo per le nostre armi. Il nemico, che aveva difeso con accanimento i

passi dell'Aisne e che poi si era disperatamente aggrappato alle alture boscose ove travava un'ottima difesa naturale, ha visto la sua resistenza crollare sotto i nostri vittoriosi sforzi.

Con un ammirabile slancio le nostre truppe si sono impadronite con un'aspra lotta dei villaggi di Togos, di Belleville, di Quatre Champs, di Noirval, di Alleux e di Chatillon sur Bar, spingendosi al dilà in direzione nord esse hanno occupato completamente i boschi di Voncq e dello Chesne, di cui tengono il margine nord. Le retroguardie lasciate dal nemico per ritardare la nostra avanzata sono state dovunque respinte. La liberazione dell'Argonne è un fatto compiuto.

I prigionieri fatti e il materiale catturato non sono stati ancora enumerati.

LONDRA, 3. — Il comunicato del maresciallo Haig in data del pomeriggio d'oggi dice:

Iersera le acciaierie a sud est di Valenciennes che il nemico aveva difeso durante il giorno con grande ostinazione furono prese dalle nostre truppe, la nostra linea fu avanzata di un miglio e mezzo ad est della città e la conquista del villaggio di Saint-Saulve fu completata.

In due giorni di combattimento su questo fronte abbiamo fatto cinquemila prigionieri ed abbiamo preso quattro tanks ed alcuni cannoni.

Eccetto combattimenti locali e pattuglie durante la notte, niente altro da segnalare.

LONDRA, 3. — Un comunicato del maresciallo Haig in data di stasera dice:

Dopo la severa disfatta da esso subita nei compattimenti di questi ultimi due giorni sul fronte di Valenciennes il nemico ha sgombrato oggi le sue posizioni ad est e a sud-est di Valenciennes. Constatando subito questo movimento abbiamo strettamente premuto il nemico durante la giornata rimanendo in costante contatto con le sue retroguardie e facendogli prigionieri. I nostri distaccamenti avanzati sono penetrati nei villaggi di Villers Pol, di Jenlain, di Urgies, di Estreux e di Onnaing.

Ad est di Landrecies avemmo il vantaggio in un combattimento locale.

LONDRA, 3. — Un comunicato ufficiale circa le operazioni dell'esercito britannico nelle Fiandre dice:

L'attacco sferrato il 31 ottobre e il 1° novembre dalla seconda armata britannica e dall'armata franco-americana delle Fiandre ha portato i suoi frutti nella giornata del 2.

Premuto dall'esercito belga e dalla sinistra dell'esercito francese il nemico ha dovuto ripiegare precipitosamente verso Gand e il canale di Terneuzen.

A sera le truppe belghe e francesi avevano raggiunto Eecloo, Waerschot, il canale La Lieve e Seeverghem, e si erano avvicinate a circa 4 chilometri dai margini di Gand; la Schelda era forzata su tutto il fronte a monte di Seeverghem.

Durante questi tre giorni di combattimento squadriglie di aeroplani alleati hanno rivaleggiato in audacia e mantenuto l'assoluta padronanza dell'aria bombardando e mitragliando truppe e convogli in ritirata, nonchè crocicchi e vie di comunicazione delle retrovie attaccando pattuglie che tentavano di sbarrare loro la strada e abbattendo numerosi apparecchi nemici. L'aviazione britannica ha ottenuto risultati molto soddisfacenti.

LONDRA, 3. — Un comunicato ufficiale circa le operazioni dell'esercito britannico nelle Fiandre dice:

Sul fronte del gruppo di eserciti delle Fiandre, l'avanzata si è oggi maggiormente accentuata. L'esercito belga specialmente ha progredito di 15 chilometri lungo la frontiera olandese.

A nord di Gand la linea passa immediatamente ad est di Batvelde e di Everdem e tocca il canale di Terneuzen a Landerdrugge.

Abbiamo raggiunto le vicinanze di Gand.

Sul fronte franco-americano è stata stabilita una testa di ponte con distaccamenti attraverso la Schelda a Pottes.

PARIGI, 3. — Un comunicato dello stato maggiore dell'esercito americano, in data del pomeriggio, dice:

Stamane la prima armata ha continuato il suo attacco ad ovest della Mosa. L'operazione si sviluppa in modo soddisfacente.

PARIGI, 3. — Un comunicato dello stato maggiore dell'esercito americano, in data di stasera, dice:

La prima armata americana ha continuato oggi ad attaccare con successo, impadronendosi durante la sua avanzata dei seguenti villaggi: Bouit aux Bois, Autruche, Belleville sur Bar, Harricourt, Germont sur Bar, Haute Fosse, Sommauthe, Belval, Novart, Saint-Pierremont, Barricourt, Tilly, Halles, Montigny, Sassey, Chatillon sur Bar, Briuilles sur Bar.

Abbiamo inflitto gravi perdite al nemico tanto in seguito ai nostri continui attacchi dello scorso mese, quanto grazie alla sorpresa del nostro nuovo e potente attacco del 1° novembre.

Secondo i prigionieri una grande confusione regna nelle organizzazioni del nemico. Parecchi posti al completo e interi battaglioni sono stati presi dalle nostre truppe. Il numero dei prigionieri supera ora i cinquemila e quello dei cannoni oltrepassa il centinaio.

Durante questi tre ultimi giorni siamo penetrati nelle linee nemiche sopra un fronte di 18 miglia e una profondità di 12 miglia. Le alture dominanti che abbiamo raggiunto ci permettono di prendere sotto il fuoco della nostra artiglieria pesante a Montmedy, a Longuyon e a Conflans l'importante linea ferroviaria che vi passa. Dal 1° novembre abbiamo identificato 17 divisioni tedesche sul fronte d'attacco, nove delle quali erano in linea stamani. Otto divisioni nuove hanno rinforzato la linea nemica dal principio dell'attacco e hanno tentato vani sforzi per arrestare i nostri progressi.

Oltre alle truppe dell'esercito regolare che hanno preso parte a questo attacco, divisioni composte di truppe dell'esercito nazionale del Texas, dell'Oklahoma, del Kansas, del Missouri, del Colorado, del Nuovo Messico, dello Stato di New York, del New Jersey, del Maryland, della Virginia occidentale, del distretto di Columbia e della Virginia.

QUARTIERE GENERALE BELGA, 3. — Nella giornata d'oggi le nostre truppe hanno continuato ad inseguire il nemico in ritirata, malgrado le difficoltà del progresso sopra un terreno tagliato da numerosi corsi d'acqua e da canali sui quali tutti i passaggi sono stati distrutti. Abbiamo spinto il nostro fronte fino alla linea segnata da Katte (1500 metri ad ovest di Selzaete), est di Dertvelde, ovest di Cluis, sulla riva ovest del canale da Gand a Terneuzen, all'altezza di Vangerbrugge, Evergem e Trochiennes. Abbiamo conquistato dopo vivo combattimento le vicinanze di Gand verso Afsne e Zneybaerde Everghem.

Sulla riva occidentale della Schelda un velivolo tedesco è stato abbattuto il 1° novembre dal tiro dei nostri pezzi antiaerei.

PARIGI, 3. — Un comunicato ufficiale circa le operazioni dell'esercito d'Oriente, in data 2 corr., dice:

In seguito alla presa di Belgrado da parte delle truppe serbe, i tedeschi e gli austriaci battuti si sono ritirati sulla riva settentrionale del Danubio. La seconda armata serba ha raggiunto la frontiera bosniaca. Quasi tutta la Serbia è liberata.

LA NOSTRA GUERRA

L'*Agenzia Stefani* comunica:

ROMA, 3. — Nella gloriosa impresa di Pola del 1° corrente, rifulge ancora una volta non solo l'eroismo, ma la genialità della nostra gente marinara, che per mesi e mesi, con paziente costanza e con audace ardimento, ha perseguito lo scopo primo della nostra guerra marittima: la distruzione delle forze marittime avversarie, che il nemico tentava inutilmente di rintanare nei suoi più sicuri rifugi, protetti dalla natura benigna e da perfezionata arte difensiva.

Già il comandante Pellegrini, nella sua valorosa spedizione del maggio ultimo, aveva impiegato un mezzo nuovo nella guerra marittima, mezzo nato nei nostri arsenali, oggetto di ammirazione presso gli stessi nemici - oggi un'altra arma, altrettanto nuova e

ingegnosa, che il maggiore del genio navale R. Rossetti crea ed adopera felicemente, col suo coraggioso compagno.

Il Rossetti, sotto gli auspicî del comando supremo delle nostre forze navali, con genialità e costanza da anni andava studiando e perfezionando quell'arma - sulla quale non conviene scendere a particolari - che doveva ferire a morte la nave ammiraglia della flotta austriaca, il simbolo dell'impero degli Absburgo, la *Viribus Unitis*.

Il mezzo ideato richiedeva da parte degli arditi violatori di Pola, fermezza d'animo e coraggio a tutta prova, conviene tuttavia mettere anche in giusto rilievo quanta pazienza, quanto ingegno e quanta tenacia abbia richiesto la messa a punto della nuova arma da parte del Rossetti, che non esitò neppure a compiere un lungo allenamento fisico, e sottoporsi a prove pericolose, a contribuire personalmente alla costruzione delle parti più gelose del congegno; durante il suo lavoro ebbe pure occasione di restare ferito, sebbene non gravemente.

Come è noto dal comunicato ufficiale, il maggiore Rossetti e il suo degno compagno tenente Paolucci, col favore delle tenebre poterono superare i molteplici sbarramenti di reti, di cavi e di torpedini, che difendono esternamente ed internamente il golfo di Pola, e raggiungere la zona dove sono ancorate le grandi navi austro-ungariche. Ivi attesa con sereno coraggio l'alba, poterono vibrare con certezza il colpo mortale alla *Viribus*.

Il successo di questa impresa straordinaria permette di auspicare in questi storici giorni, sempre più alti destini per il nostro paese, in quel mare che volontà di popolo ed ardimento di marinai stanno per consacrare, e per sempre, liberamente italiano.

ROMA, 2. — La battaglia continua ma ha profondamente mutato il suo carattere.

Già così ostinata nei primi giorni, quando l'esercito austriaco difendeva con valore ed accanimento grandissimo le sue posizioni di montagna e contrastava con ogni mezzo il passaggio del Piave, essa è divenuta una battaglia di inseguimento.

Su molti punti della fronte non si combatte più. Si cammina velocemente: da parte degli austriaci per sottrarsi alla cattura, da parte nostra per tagliare la strada alle colonne fuggenti, aumentare il numero dei prigionieri, ingrossare l'ingente bottino.

Gli effetti della battaglia di sfondamento, quella che passerà alla storia col nome di Battaglia di Vittorio Veneto a ricordo della direzione dell'attacco italiano che determinò la vittoria, l'inizio dello sfacelo dell'intero esercito austriaco, si propagano successivamente verso ovest sugli altri settori della fronte. Alla pressione frontale indiminuita, agli attacchi rinnovati con fulgido valore si combina, con manovra sagacemente condotta, la minaccia alle spalle provocata dalle colonne nostre.

Il movimento si propaga da oriente verso occidente, dalla Livenza al Piave, dal Piave al Brenta, dal Brenta all'Astico. Il 29 ottobre il nemico ha ricevuto il suo colpo mortale. Il 31 la sua fronte del Grappa è crollata. Il 1° novembre quella dell'Altopiano ha cominciato a cedere. E così cade a pezzi quella che è stata una delle più formidabili organizzazioni difensive di questa guerra e con essa si dissolve l'esercito austriaco.

Le masse in ritirata si affidano ormai soltanto alla difesa ad oltranza delle retroguardie e alle interruzioni stradali assai numerose preparate in precedenza.

La rapidità dell'inseguimento ne risente, ma non si tratta che di temporanei rallentamenti. La felice scelta delle direzioni d'attacco taglia la via ai fuggenti ed una enorme quantità di prezioso materiale restò nelle nostre mani.

Il nemico cerca di far saltare le sue artiglierie prima di abbandonarle, di appiccare il fuoco ai depositi di munizioni e agli enormi magazzini di viveri e di materiali d'ogni sorta addensati dietro le linee, ma grazie alla rapidissima avanzata dei nostri non riesce a distruggere che in minima parte.

Grandi magazzini intatti si sono trovati nelle zone di Conegliano, di Feltre e di Belluno.

A Feltre si son catturati vasti magazzini di viveri, quattro aeroplani e moltissimo altro materiale. Un lungo convoglio di artiglierie pronte per essere sgomberato è stato preso nell'importante centro logistico di Rasai, ad ovest di Feltre. A Farra, pure nelle vicinanze di Feltre, è stata catturata al completo la compagnia austriaca del genio che doveva far saltare il ponte sullo Stizzone.

A Corlo in Val di Cismon un nostro reggimento ha fatto quattromila prigionieri con un comando di brigata.

Tra le artiglierie catturate sono stati accertati tre obici da 305 e intere batterie da 210 e da 152 in perfette condizioni.

Nei paesi liberati le nostre truppe dividono fraternamente il rancio con le popolazioni.

ROMA, 3. — Tutta la fronte si muove in avanti. Anche tra l'Astico e il Tonale le prime formidabili linee nemiche sono superate dalle nostre avanguardie. Truppe della settima armata scendono dal Tonale in Val Vermiglio, risalgono il solco delle Giudicarie, scavalcano la dorsale di Monte Pari per scendere nella conca di Riva. Su Riva puntano pure dalle pendici dell'Altissimo e da Mori elementi dell'ala sinistra della prima armata. Nell'abitato di Mori retroguardie avversarie si sono difese a lungo, disperatamente, di casa in casa, ma già sono soverchiate.

Nel pomeriggio di ieri il XXIX reparto d'assalto e il quarto gruppo alpini (battaglione monte Pavione, monte Arvenia e Feltre) spezzato con rapido e brillante attacco lo sbarramento nemico in Val Lagarina, nei pressi di Marco, e travoltine i difensori, non ostante l'accanita resistenza e l'intensa pronta reazione dell'artiglieria nemica, si sono lanciati innanzi per la sinistra dell'Adige.

Alle 20,45 entravano in Rovereto e l'occupavano catturando varie centinaia di prigionieri, fra i quali il colonnello comandante il 36° reggimento Schutzen e decidendo anche la sorte di riparti di Kaiserjäger, di Kaiserschutzen e di Standschutzen tirolesi e di Schutzen ruteni che hanno difeso fino all'estremo la Vallarsa e che ripiegano dal Pasubio e dal Col Santo incalzati dalle nostre retroguardie.

Squadroni di cavalleggeri d'Alessandria (14°) sono lanciati sulla via di Trento. Battaglioni della quarta brigata bersaglieri hanno espugnato il fortino di Griso e infrante le difese del passo della Borcola, aprendo la Val di Terragnolo.

E altre colonne s'addentrano tra le montagne di Posina e di Val d'Astico. Monte Campo Molon e Monte Vorena, dove sorgevano le difese dell'antica frontiera sono sorpassati. Lungo ambo i fianchi della Val d'Assa per l'Osteria del Termine e per Monte Rovere, truppe della sesta armata avanzano su Caldonazzo; la conca di Tesino è stata occupata.

In Val Sugana tra Ospedaletto e Castelnuovo, è stata infranta la resistenza di un grosso distaccamento di fanteria. Una batteria che cooperava alla difesa è stata catturata.

La marcia procede rapidissima. Perchè sia più spedita si trascura per il momento la raccolta delle artiglierie abbandonate dal nemico e delle mitragliatrici rimaste in postazione nelle caverne e nelle trincee.

Nelle regioni di Feltre e di Belluno, tre centri di resistenza nemici erano ancora attivi ieri sera, a Ponte della Serra in Val Cismon, a nord-ovest di Pedavena e a nord di Mis, nella Val del Cordevole, dove forti retroguardie appoggiate da numerose mitragliatrici e da artiglierie di piccolo e di medio calibro si difendevano strenuamente. Nostre colonne inviate ad aggirare questi nuclei di resistenza stavano raggiungendo i loro obiettivi.

Nella pianura la cavalleria, sempre pari alle sue tradizioni gloriose, coglie nuovi allori. Fin dalla sera del 1° novembre, viute le resistenze opposte da nuclei di mitragliatrici e da reparti di assalto appoggiate da numerose batterie anche di medio calibro, le divisioni del corpo di cavalleria hanno varcata la Livenza e occupato Pordenone.

Superate nella giornata del 2 altre resistenze accanite a Castel d'Aviano, a San Martino, a San Quirino, a Roveredo in Piano e innanzi a Cordenons, hanno raggiunto il Tagliamento da Pinzano al Ponte di Casarsa, l'hanno anche varcato in più punti.

Il nemico oppone resistenza in teste da ponte da lungo tempo apprestate dinanzi al ponte Bonzicco ed ai ponti di Casarsa.

Gli episodi di valore sono innumerevoli. La seconda brigata reggimento Genova Cavalleria (4°) e lancieri di Novara (5°), già im-

mortalatasi or è un anno a Pozzuolo del Friuli, il 31 ottobre, con brillanti cariche ha assicurato alle truppe retrostanti il ponte sulla Livenza di fronte a Fiaschetti.

Il 2 novembre il reggimento Cavalleggeri di Saluzzo (12°), informato dai suoi esploratori della presenza di fanteria e di artiglieria nemica in posizione, ad ovest di Tauriano, l'ha caricate impetuosamente, circondate e annientate.

Rimasero nelle mani dei cavalleggeri una batteria da campagna, 6 mitragliatrici e 300 prigionieri, in gran parte feriti.

Contemporaneamente la 6ª brigata reggimento Savoia Cavalleria (3°) e Lancieri di Montebello (6°) penetravano a viva forza in Spilimbergo, catturando prigionieri, cannoni, armi diverse, ingente quantità di munizioni e di materiale e un treno carico di vettovaglie.

Le batterie a cavallo hanno dovunque concorso efficacemente alle azioni della cavalleria.

Anche la 10ª armata ha raggiunto il Tagliamento e pure al Tagliamento stanno per arrivare le truppe della gloriosa terza armata.

Armistizio con la Turchia

L'*Agenzia Stefani* comunica:

LONDRA, 1. — Ecco le condizioni dell'armistizio concluso con la Turchia:

Art. 1. — Occupazione dei forti dei Dardanelli e del Bosforo.

Art. 2. — Le posizioni di tutti i campi di mine e banchi di torpedini e altri ostacoli nelle acque turche dovranno essere indicate e dovrà essere prestata l'assistenza che potesse essere richiesta per spazzarle o allontanarle.

Art. 3. — Tutte le informazioni disponibili circa le mine nel Mar Nero dovranno essere comunicate.

Art. 4. — Tutti i prigionieri di guerra alleati e gli armeni prigionieri e internati debbono essere riuniti a Costantinopoli e consegnati agli alleati incondizionatamente.

Art. 5. — Smobilitazione immediata dell'esercito turco eccezione fatta per le truppe necessarie alla sorveglianza delle frontiere e al mantenimento dell'ordine interno. I loro effettivi e la loro dislocazione saranno determinati più tardi dagli alleati dopo consultato il governo turco.

Art. 6. — Resa di tutte le navi da guerra turche che si trovano nelle acque turche o nelle acque occupate dalla Turchia. Queste navi dovranno essere internate in un porto o nei porti della Turchia che saranno designati a questo scopo tranne per le piccole navi necessarie alla polizia o a scopi analoghi nelle acque territoriali turche.

Art. 7. — Gli alleati avranno diritto di occupare i punti strategici ove si presentasse una qualsiasi situazione che minacciasse la loro sicurezza.

Art. 8. — Libero uso per le navi alleate di tutti i porti e ancoraggi occupati attualmente dalla Turchia e rifiuto del loro uso da parte del nemico. Le stesse condizioni saranno applicate alla marina mercantile turca nelle acque turche per scopi commerciali e per quello della smobilitazione dell'esercito.

Art. 9. — Ogni facilitazione che possa darsi per riparazioni di navi verrà accordata dalla Turchia in tutti i suoi porti ed arsenali.

Art. 10. — Occupazione da parte degli alleati del sistema dei tunnels del Taurus.

Art. 11. — La ritirata immediata delle truppe turche dal nord-ovest della Persia al di là della frontiera stabilita prima della guerra, già stata ordinata, sarà eseguita. Lo sgombro della parte della Transcaucasia da parte delle truppe turche è già stato ordinato; il resto sarà sgombrato, se gli alleati lo domandano, dopo avere studiata sul posto la situazione.

Art. 12. — Le stazioni di telegrafia senza fili e di telegrafia per cavi saranno controllate dagli alleati, tranne per i messaggi del governo turco.

Art. 13. — Proibizione di distruggere qualsiasi materiale navale militare e commerciale.

Art. 14. — Saranno accordate facilitazioni per l'acquisto di carbone, petrolio e materiale navale di provenienza turca dopo che sarà stato provveduto ai bisogni del paese. Nessuno degli articoli su menzionati potrà essere esportato.

Art. 15. — Gli ufficiali alleati incaricati del controllo saranno posti su tutte le ferrovie comprese quelle parti della ferrovia transcaucasica che debbono essere poste a libera e completa disposizione delle autorità alleate tenendo pienamente conto dei bisogni delle popolazioni. Questa clausola comprende l'occupazione di Batum da parte degli alleati. La Turchia non solleverà obiezioni all'occupazione di Baku da parte degli alleati.

Art. 16. — Resa di tutte le guarnigioni dell'Hedjaz, Assiria, Yemen, Siria, Mesopotamia al capo alleato più vicino e ritiro delle truppe dalla Cilicia, tranne quelle indispensabili al mantenimento dell'ordine come è detto nella clausola 5.

Art. 17. — Resa di tutti gli ufficiali turchi nella Tripolitania e nella Cirenaica alla guarnigione italiana più vicina. La Turchia si impegna a fermare qualsiasi invio di approvvigionamenti e di cessare qualsiasi comunicazione con gli ufficiali che non si sottomettessero all'ordine di arrendersi.

Art. 18. — Resa di tutti i porti occupati in Tripolitania e in Cirenaica compreso Misurata alla guarnigione alleata più vicina.

Art. 19. — Tutti i tedeschi e gli austriaci appartenenti alla marina e all'esercito o civili saranno fatti partire entro un mese da tutto il territorio turco e quelli residenti in distretti lontani al più presto possibile dopo il suddetto termine.

Art. 20. — Le autorità turche si conformeranno agli ordini che potranno esser loro dati circa la disposizione degli equipaggiamenti, delle armi e delle munizioni, compresi quelli relativi al trasporto di quella parte dell'esercito turco smobilitato in base all'art. 5.

Art. 21. — Un rappresentante degli alleati sarà addetto al Ministero turco degli approvvigionamenti per salvaguardare gl'interessi degli alleati. Questo rappresentante riceverà tutte le indicazioni necessarie a tale scopo.

Art. 22. — I prigionieri turchi saranno tenuti a disposizione delle potenze alleate. La liberazione dei prigionieri civili turchi e dei prigionieri che hanno oltrepassato l'età militare sarà presa in esame.

Art. 23. — Obbligo da parte della Turchia di cessare tutte le relazioni con le potenze centrali.

Art. 24. — In caso di disordini nei sei vilayets armeni, gli alleati si riservano il diritto di occupare qualsiasi parte di essi.

Art. 25. — Le ostilità fra gli alleati e la Turchia cesseranno dal mezzogiorno, tempo locale, del giovedì 31 ottobre 1918.

ROMA, 2. — Nei patti imposti alla Turchia alcuni sono soprattutto notevoli, e formano una garanzia contro possibili sorprese al libero svolgimento del programma dell'Intesa. L'occupazione dei forti dei Dardanelli e del Bosforo, la smobilitazione immediata dell'armata turca, la resa della flotta trovantesi nelle acque turche, l'occupazione di punti strategici nel caso di bisogno, il controllo delle ferrovie turche così europee come asiatiche, e quanto altro è imposto specialmente nei riguardi della Turchia asiatica, rappresenta un tutto organico di provvedimenti, che debbono essere di piena soddisfazione degli alleati.

Non meno importante è il diritto degli alleati a facilitazioni per compera di carbone, petrolio e materiale navale, e la presenza di un rappresentante alleato nel Ministero turco degli approvvigionamenti.

Nei riguardi particolari dell'Italia va segnalato quanto con l'armistizio è imposto alla Turchia, perchè la resa delle guarnigioni turche dell'Hegiaz, dell'Assir o dello Yemen restituisce la tranquillità nel Mar Rosso, dove l'Italia - dopo l'Inghilterra - è la nazione più interessata a veder ristabilito l'ordine. La resa di tutti gli ufficiali turchi della Libia toglie ai ribelli la fiamma che alimentava la loro resistenza, imposta dai turchi, più che volontaria; la resa dei porti può facilitare la rioccupazione da parte dell'Italia del territorio che

le appartiene o che all'inizio della guerra fu volontariamente abbandonato.

Infine la consegna dei prigionieri senza condizioni agli alleati, mentre che i prigionieri turchi resteranno a disposizione delle potenze dell'Intesa, non può passare inosservata per la importanza stessa del provvedimento.

L'on. Orlando a Parigi

PARIGI, 3. — Il presidente del Consiglio italiano, on. Orlando, ha concesso oggi un'intervista a Sanseveio, direttore dei servizi esteri del *Matin*.

L'on. Orlando gli dichiarò: « Noi ci teniamo alla vittoria più che per trarne partito, per soddisfare alle giuste rivendicazioni dei popoli che durante questi anni terribili consentirono i più eroici sacrifici. L'Italia è fiera ed orgogliosa di collegare il suo nome al uno dei più grandi fatti della storia contemporanea per cui attraverso lo sfasciamento dell'impero degli Asburgo una così grande parte di Europa avrà un nuovo assetto sulla base della libertà dei popoli.

« Voi ricorderete, non è vero, quanti fiumi d'inchiostro sono corsi a favore o contro la conservazione dell'Austria; ma la vera politica contro l'Austria l'hanno fatta centinaia di migliaia di figli d'Italia caduti combattendo contro di essa, l'ha fatta l'esercito italiano impegnato coi suoi alleati in un duello di vita o di morte contro l'Austria.

« Un popolo come l'italiano sa e può apprezzare i valori morali ed ideali che sono racchiusi in queste constatazioni. A questo titolo d'onore partecipano di buon diritto i generosi popoli oppressi che sono venuti verso di noi e che con la loro nobile e fiera attitudine hanno poderosamente contribuito alla liberazione loro e del mondo.

« Uno dei ricordi per me più cari è di avere fin dal 21 aprile 1918 firmata la convenzione col rappresentante del Comitato czeco-slovacco con cui, costituendo o riconoscendo l'esercito czeco, si riconosceva virtualmente la nazione. La data di quella firma non era stata scelta a posta, era stata una coincidenza casuale; ma quella data del 21 aprile è quella che la tradizione assegna alla nascita di Roma e che Roma festeggia ogni anno con amoroso ricordo. Io dissi allora al colonnello Stefanic che con me firmò il documento che nulla poteva essere più augurale per la nazione boema di questa coincidenza della sua rinascita con la nascita di Roma.

« Non diversi sentimenti possono animarci verso l'altra nazione slava che, insieme agli czechi si è adoperata in questa grande opera di liberazione. Non è certamente colpa nostra, come non è colpa degli jugo-slavi se noi ce li siamo dovuti trovare di fronte in quella veste coatta di nemici che la loro forzata appartenenza allo Stato nemico determinava. Non è colpa nostra come non è colpa degli jugo-slavi se la tradizionale politica degli Absburgo, di dividere per imperare, ha nei secoli aizzato questi popoli uno contro l'altro. Come meravigliarsi se in tali condizioni qualche equivoco possa rimanere e qualche diffidenza sopravvivere?

« Bisogna prescindere da cose che sono relativamente piccole in confronto dei grandi avvenimenti cui assistiamo e partecipiamo ed è veramente una grande opera questa già iniziata ed in cui dobbiamo sinceramente perseverare di stabilire su basi salde ed incrollabili l'amicizia tra i due popoli che la stessa natura così intimamente avvicinò e volle quasi fondere nei loro stessi confini. Gli incidenti si spianeranno facilmente. Ma noi sapremo sventare le manovre colle quali il nemico tentasse di turbarci oppure di evitare le conseguenze della sua disfatta.

« Lascerò Parigi, conchiuse Orlando, con ricordo imperituro di queste deliberazioni storiche ove l'alleanza dei nostri due paesi si è manifestata con la più amichevole e fiduciosa cooperazione ».

CRONACA ITALIANA

S. M. il Re Vittorio Emanuele ad un telegramma inviatogli dal presidente del Senato ha così risposto:

« Mi giunge sommamente gradito il pensiero che Ella volgemi ri a nome del Senato in questi giorni gloriosi mentre, per le virtù mirabili del popolo e per delle sue liete armi, si avviano a compimento l[...] sante aspirazioni.

Al Senato ed a Lei i miei ringraziamenti pi[...]

VITTORIO EMANUEL[E]

Al telegramma inviatogli dall'on. Luigi Luzzatti, S. M. così risposto;

« S. E. Luzzatti ministro di Stato.

Pel saluto gentile a Me rivolto rendo mille g[...] Lei e ai suoi colleghi del Comitato Veneto. Ben[...] meritato il loro omaggio i nostri mirabili sold[...] bravi e valorosi come sempre, avanzano glorio[...] verso i segnati destini.

VITTORIO EMANUEL[E]

L'on. senatore conte di Prampero in risposta al telegra[...] viato al Re, ha ricevuto da Sua Maestà il seguente dispa[...]

« Vivissimi ringraziamenti. Mi auguro poter[...] stringere la mano nella nostra Udine. Cordial[...]

VITTORIO EMANUEL[E]

La presa di Trieste. — La notizia dello sbarco d[...] italiane a Trieste ha destato un delirante entusiasmo in[...] città italiane, che hanno freneticamente inneggiato al Re,[...] cito e al generale Diaz.

È impossibile riassumere, sia pur brevemente, questa [...] di vera, intensa gioia, a cui ha partecipato ogni ordine[...] ma di essa sono indice i telegrammi inviati al Re e al[...] Diaz dalle autorità governative e cittadine.

Il presidente della Camera on. Marcora ha inviato il se[...]legramma:

« A S. M. il Re — Zona di guerra.

Il cuore degli italiani che la vostra Dinastia ha da tem[...] a nazione perchè sulle vie della giustizia e della libertà [...]sero le gesta della civiltà romana, acclama nella sublim[...] cui Trieste è ricongiunta alla madre patria, a Voi redent[...] nuove terre che devono compiere l'unità italiana.

Sono fiero ed orgoglioso di rendermi interprete del p[...] nostro popolo e della sua rappresentanza che con fede a[...]compagnarono le vicende gloriose e le ansie generose [...] esercito e della intrepida marina, esprimendo a V. M. il fervente di ammirazione, di plauso e di devozione.

Presidente della Camera dei deputati: *Marco[ra]*

S. E. Marcora ha inviato al generale Diaz il segue[nte tele]gramma:

« A voi per tutti i vostri eroici soldati terra e mare [...] per tutti loro capi che questi giorni rivendicano patria n[...] invase e irredente agli alleati francesi britannici americ[...] slovacchi che valorosamente cooperarono vittoria seguen[...]bili vostre direttive giunga plauso entusiastico e fervido [...] saluto vecchio presidente Camera fedele interprete sentin[...] colleghi che con sicura fiducia attende immancabile trio[...] Italia nostra del quale mai dubitò anche tristi giorni av[...]tuna. — *Marcora* ».

L'on. Colosimo a nome del Governo ha inviato a S. M[...] seguente telegramma:

« Nell'ora in cui la terza Italia vaticinata da Mazzini o[...] l'esercito nazionale la città di Trieste e di Trento, ed compiono dei nostri martiri caduti sul patibolo e sulle [...] dei nostri pensatori, del vostro grande avo che firmò sui Novara il patto di portare l'Italia alla riscossa, in quest[...] che rifulge fra i più gloriosi della nostra storia, i cuori [...] a Vostra Maestà simbolo del valore e della fede che in q[...] di ansie e di lotta non mai si oscurarono, e rinnovano [...]mento di procedere sempre uniti per la grandezza e la [...] d'Italia ».

L'on. Colosimo, a nome del Governo, ha inviato al gene[...] il seguente telegramma:

« Le gesta gloriose che sotto la guida di V. E. ha comp[...] compiendo l'esercito della nuova Italia inorgogliscono l'a[...]zionale e lo esaltano. In nome del Governo desidero che di V. E. giunga alle indomite truppe l'espressione dell[...] commozione e della maggiore gratitudine per l'epopea che hanno saputo intessere a gloria imperitura della Pat[ria]

Il ministro della pubblica istruzione on. Berenini, ha inviato il seguente telegramma:

« S. E. generale Diaz — Zona di guerra.

In questa ora luminosa della patria e del mondo, viene a V. E., condottiero dell'esercito, che il popolo d'Italia espresse dalle sue antiche rinnovate virtù, il saluto della scuola italiana che diede tutte le sue energie spirituali ai fini supremi del diritto nazionale nel trionfo dell'umana giustizia.

Ministro istruzione: *Berenini* ».

L'ambasciatore di Francia Barrère ha inviato al ministro degli affari esteri on. barone Sonnino il seguente telegramma:

« Voglio essere fra i primi ad esprimervi la gioia che m'ispirano le notizie delle splendide vittorie dei vostri eroici soldati. Esse consacrano in modo magnifico, in questa data memoranda, le nobili aspirazioni per le quali la Patria ha così generosamente versato il suo sangue.

Barrère ».

L'ambasciatore degli Stati Uniti Nelson Page, ha inviato il seguente dispaccio al generale Treat, capo della Missione militare americana.

« La prego di manifestare a Sua Maestà e così pure al generale Diaz la mia profonda ammirazione per le miravigliose vittorie delle armi italiane che coronano l'opera intrapresa e compiuta da tutta Italia non soltanto per la redenzione delle proprie popolazioni e territori, ma del mondo.

Thomas Nelson Page ».

Il senatore Di Prampero ha ricevuto dal generale Diaz il seguente telegramma:

« A lei ed ai colleghi del Senato del Regno ricambio con animo profondamente grato il cordiale saluto. Ai nostri gloriosi soldati sia rivolta in questo giorno di gloria purissima tutta la riconoscenza della patria.

Generale *Diaz*.

Il sindaco di Genova ha inviato il seguente telegramma al Re:

« Al Re soldato che tra i soldati condivise le glorie, le ansie ed i dolori, e che oggi li guida alla vittoria oltre il Piave, Genova, devotamente commossa, esprime gratitudine imperitura ».

Il sindaco ha telegrafato anche al generale Diaz, inviandogli l'esultante saluto per la meravigliosa ed altissima vittoria.

Il presidente dell'Associazione della stampa periodica italiana ha inviato al comandante supremo generale Diaz il seguente telegramma:

« A Sua Eccellenza generale Diaz — Zona guerra.

Mentre crolla non un impero soltanto ma tutto un mondo di forza senza diritto, di potenza senza giustizia, la stampa italiana che vide senza esitazione la necessità di entrare in guerra per la redenzione della patria e per la difesa della libertà d'Europa dalla minaccia dell'oppressione imperiale, saluta il maraviglioso esercito vittorioso guidato da Lei al trionfo finale.

Andrea Torre ».

L'Associazione delle madri dei combattenti ha inviato alle Sorelle di Trieste il seguente telegramma:

« Il tricolore che sventola su San Giusto vi porti un'ondata di libertà e di vittoria, tutta la gioia esultante, tutto l'amore della gran madre patria, tutto l'impeto frenetico del nostro fraterno, augurale saluto. E sia compenso al vostro lungo martirio ».

I senatori presenti al Senato hanno inviato il seguente telegramma:

« S. E. ammiraglio Thaon di Revel - capo di stato maggiore marina - via Mario Pagano, n. 4 — Roma.

Alla marina italiana che silenziosa invitta suggellò la grande vittoria con gloriosa audacia i senatori presenti in Senato plaudono esultanti. — Firmati: *Di Prampero — D' Ovidio Francesco — Fano — Filippo di Brazzà — Vittorio Scialoja — Wollemborg — Vittorio Polacco — A. de Blasio — E. Paternò — Francica Nava — Inghilleri — Cassin — A. Tami — Podestà — Guidi — Salvago Raggi — Bodio — Caneva — Giunti — Guala — Rossi Giovanni — Pigorini — Cefaly — Mariotti — Sili — Gui — Luciani — Barinetti — Schupfer — Mazza — Venosta — Corsi* ».

— Il generale Diaz ai senatori del Fascio parlamentare ha così risposto:

« In questo giorno radioso di vittorie, mentre il nostro eroico esercito assicura i sacri destini d'Italia ed il trionfo della giusta causa, ricambio con animo grato il nobile saluto ».

TELEGRAMMI " STEFANI „

NEW YORK, 2. — Un terribile disastro ferroviario è avvenuto stamane di buon'ora nel *tunnel* di Brooklyn in seguito a deviamento. Vi sono ottantacinque morti e quasi duecento feriti. Il treno trasportava novecento persone. Numerosi infelici rimasero fra i rottami che si incendiarono.

LONDRA, 2. — I giornali pubblicano lunghi articoli con titoli a grandi caratteri sulla grande vittoria italiana.

Il corrispondente di guerra del *Times* dice: L'esercito austro-ungarico ha impegnato la sua ultima battaglia e la ha perduta.

Il *Daily Chronicle* dice che la rivoluzione in Austria-Ungheria può imporre agli alleati nuove responsabilità ed è possibile che essi dovranno intervenire per tutelare i loro connazionali, compresi gli italiani irredenti, per mettere limiti alla guerra civile, per proteggere i governi atti ad eseguire gli obblighi assunti dalla monarchia austro-ungarica ed anzitutto per impedire alla Germania di pescare nel torbido.

PARIGI, 2. — I giornali commentano la domanda di armistizio dell'Austria-Ungheria.

Il *Matin* afferma che il Consiglio superiore degli alleati di Versailles ha inviato al generale Diaz le clausole dell'armistizio formulate con unanime accordo. Il generale Diaz le comunicherà ai parlamentari nemici i cui mandati sono stati riconosciuti regolari.

PARIGI, 3. — Il *Figaro* a proposito delle condizioni d'armistizio all'Austria scrive che malgrado il caos che regna nell'Austria-Ungheria, sembra che non si debba tardare a ricevere la risposta. Del resto, i vittoriosi comunicati italiani permettono di attenderla senza impazienza.

PARIGI, 3. — Il *Petit Parisien* dice che i capi dei governi alleati e le alte autorità militari e navali hanno tenuto ieri a Versailles due sedute nelle quali hanno esaminato le domande d'armistizio e le proposte di pace presentate dagli imperi centrali.

Si può dire soltanto che è stato pienamente raggiunto l'accordo fra gli alleati sulle questioni decisive che dovevano essere risolte.

PARIGI, 3. — Vesnic, che si trova a Versailles come rappresentante virtuale di tutta la stirpe jugo-slava, ha dichiarato al *Matin* che tutti gli atti degli jugo-slavi saranno in armonia con gli interessi dell'Intesa e che essi si sottometteranno a tutti i desiderî da questa espressi. Ignora se vi furono difficoltà circa le navi austriache. In ogni modo, se ve ne furono, esse vennero completamente appianate.

PARIGI, 3. — Parecchi giornali dichiarano che secondo notizie concordi da parecchie fonti diplomatiche e militari giunte ieri a Parigi, l'imperatore Guglielmo avrebbe firmato mercoledì la sua abdicazione dinanzi all'assemblea dei principi confederati.

ZURIGO, 3. — Si ha da Budapest: Il conte Karolyi ha smentito in seno al Comitato esecutivo del Consiglio nazionale la notizia che il governo abbia giurato fedeltà al Re. Re Carlo lo esonerò dal giuramento, poichè il governo dovrà anche decidere se l'Ungheria sarà una repubblica o un regno.

ZURIGO, 3. — Si ha da Vienna: L'imperatore Carlo ha ricevuto nel pomeriggio di ieri i presidenti del Consiglio nazionale tedesco-austriaco. Egli li aveva chiamati per comunicare loro le condizioni italiane per l'armistizio.

Federico Adler è uscito ieri dalle carceri.

ZURIGO, 3. — Si ha da Vienna: Il conte Andrassy e Spitzmueller si sono dimessi. Così il ministero comune ha cessato di esistere.

Il capo sezione Flotow ha assunto la direzione provvisoria del ministero degli affari esteri.

ZURIGO, 3. — Si ha da Vienna: Ieri sedici soldati ucraini occuparono Leopoli e disarmarono i soldati delle altre nazionalità. Vi furono conflitti coi legionari polacchi. Manifesti annunciano che il Consiglio nazionale ucraino ha assunto l'amministrazione della Galizia orientale.

I giornali di Varsavia dicono che sono scoppiate ostilità fra polacchi e ucraini ai quali si unirono soldati tedeschi ed austriaci.

Si ha da Lubiana: Il nuovo ufficio della stampa slovena smentisce tutte le notizie circa torbidi nel territorio sloveno.

Si ha da Monaco di Baviera: Il re ha emanato un rescritto al ministero annunciante l'introduzione della forma parlamentare. Il ministero si è dimesso.

Direttore: DARIO PERUZY. Tipografia delle Mantellate. TUMINO RAFFAELE, *gerente responsabile.*